

Franco Basile



INUTILI

MINERVA EDIZIONI

Elogio dell'inutile di Franco Basile	3
Manifesto inUTILE	7
inUTILI.....	9
Stefano Aspiranti, puff.....	10
Susanna de Paolis	14
Liviana Di Francesco	18
Susanna Gerardi, Sciandra	22
Roberta Giorgini	26
Giorgio Granozio	30
Luca Guenzi.....	34
Silla Guerrini.....	38
Luciano LeoIbruni.....	42
Barbara Marangoni.....	46
Federica Mazzoni	50
Lorena Menzani.....	54
Stefan Moritz	58
Roberto Parmeggiani.....	62
Salvatore Pellitteri.....	66
Emanuela Pepe	70
Marco Rendina	74
Elisabetta Reti.....	78
Maurizio Saporì, DJ Sparo.....	82
Enzo Sbarra.....	86
Stefania Ugolini.....	90
Christian Vitrano	94



INUTILI

Franco Basile

Direzione editoriale

Roberto Mugavero

Progetto grafico e impaginazione

Silla Guerrini

Foto

Enzo Sbarra col pregevole aiuto di Stefano Aspiranti

Redazione testi

Roberto Parmeggiani

Si ringraziano per il contributo a sostegno di questo catalogo:

Loredana Rossi e Renzo Kerkoc, Bologna - Alessandra Piergentili, Bolzano

Be Queen, L'intimo di Elisa srl, Castel Maggiore BO - L'ape caffè, Cilei srl, Castel Maggiore BO

Outlet-L'angolo delle occasioni, Castel Maggiore BO - Rusconi e Figli sas, Castel Maggiore BO.

Tutti i diritti sulle fotografie e sulle opere sono riservati.

Le immagini di questo volume sono protette da leggi sui diritti di copyright internazionale.

La loro riproduzione anche parziale e con qualsiasi mezzo, è vietata senza il consenso del detentore del copyright.

© 2010 Minerva Soluzioni Editoriali srl, Bologna

Proprietà artistica e letteraria riservata per tutti i Paesi.

Ogni riproduzione, anche parziale, vietata.

ISBN 978-88-7381-302-6

MINERVA EDIZIONI

Via Due Ponti, 2 • 40050 Argelato (BO) • Tel. 051 66 30 557 • Fax 051 89 74 20

www.minervaedizioni.com • info@minervaedizioni.com

Finito di stampare nel mese di febbraio 2010.

Elogio dell'inutile

Che cosa c'è di più serio e importante di un sorriso dettato dall'ironia?

L'interrogativo è una costante del gruppo che afferma di rifiutare le espressioni omologate dalla categoricità accademica, che si allontana dalle sensazioni che portano alla convenzione estetica, che dalla convergenza e dall'intreccio di molteplici fattori trae mezzi linguistici tra irrazionalità e nonsenso; in definitiva, un fare che provoca e irride il gusto comune e dunque un esercizio diretto ad una nuova forma del reale attraverso elementi del vero reinventati per stravolgere l'idea che abbiamo di loro, di quei particolari che l'abitudine consumistica non consente di scoprire.

“Capovolgere l'alfabeto della nostra vita, esprimiamo il nostro dissenso da un mondo che sempre meno ci rappresenta, realizziamo dipinti, fotografie, sculture meccaniche, scriviamo racconti, facciamo performance, ci rifugiamo nel paradosso consapevoli della nostra inutilità”: questi, alcuni passaggi del manifesto che il gruppo ha redatto e che sventola con la consapevolezza di battersi contro le pale di un mulino mosse dal vento dell'utopia. Una lotta priva di senso, una battaglia inutile? Vero e simbolico, espressioni basate sulla satira, la parodia che si prende gioco di se stessa, la leggerezza che si confronta con l'attesa di non si sa cosa; e l'allusione, l'enigma, lo spirito lieve, quasi ludico eppure consapevole di una vacuità studiata, scritture capaci di evitare le versioni gratuite dell'essere grazie all'arresto allo “stop” dell'incrocio del semplice divertimento, a un irridere fine a se stesso.

Con un'azione svincolata da ogni ordine sintattico, con l'esaltazione di una matrice concettuale in grado di farsi controparte di ciò che abbraccia l'occhio per poi cedere il passo alla dimensione mentale, il gruppo sovverte tutto ciò che rientra nel preorganizzato agendo al di fuori degli scenari inquadrati dalla lente ideologica, all'esterno delle ragnatele affastellate dalla ripetitività nei depositi del cervello. Niente di scontato, valenze allusive e pulsanti si succedono nel recupero di avanguardie storiche allorché la spontaneità trasforma l'abitudine in evento insperato, nel momento in cui lo scetticismo finisce per unirsi all'idealizzazione mentre il lato nascosto delle cose non resta tale a lungo. Nel repertorio del gruppo il panorama creativo è necessariamente poliverso. C'è l'uso di un linguaggio in continua evoluzione, c'è l'impiego di materiale di tutti i giorni da trasformare in “realtà altra”, quindi oggetti usuali collocati in un contesto a loro estra-

neo, e dunque una normalità trasformata in fatto trasgressivo, bizzarro, un racconto sconnesso nella sua inutilità, quasi un modo di esorcizzare il timore di prendersi troppo sul serio.

Tra irrazionalità e nonsenso è come se si volesse trasporre la reliquia di un'anatomia meccanica nelle volute di un sogno, è come se si volesse stabilire le modalità di un nuovo evento modellando col pensiero la forma di un'illusione. C'è chi, nel gruppo, naviga nel passato per meglio spingere le mani verso il presente. Si diceva del recupero delle avanguardie, di un esercizio carico di ironia che non nasconde ascendenze "dada" a cui si deve aggiungere un sentimento dell'aleatorio non disgiunto dall'irreale e dai moti dell'inconscio. Quanto ai giorni in cui viviamo, è chiaro l'intento di percorrere le corsie tracciate dalla segnaletica poverista, dai cartelli del concettuale, del comportamentale e via dicendo. Interconnessione linguistica perciò, by-pass fra una tendenza e l'altra, attenzione ai balzi di una tecnologia che rende sempre più variegato l'ambito della creatività fino al senso multimediale di una cultura che accentua le metamorfosi dell'esistere. E allora, evanescenza e stupore giocati sulla ruota del caso, libertà e improvvisazione quali principi di lieve eversione e svagata anarchia.

C'è chi è completamente estraneo a qualsiasi indizio di manualità, di insistita maestria, e c'è chi si aggrappa alla coda di un disegno ipnotico per trovare una via di fuga dalla campana di vetro sotto cui riposano chissà quali verità. Fanno parte del gruppo personaggi che rivendicano con fervore la consapevolezza di essere inutili, gente orgogliosa di un sentimento che si è manifestato assieme all'idea di condividere professionalità e competenze. Il gruppo è eterogeneo, ne fanno parte pittori e scultori, ingegneri e stilisti, commercialisti, fotografi, architetti, designer, grafici, fumettisti, cantori di un inutile teso a rendere l'oggetto mero supporto del pensiero, oppure a farne l'ago di un'indagine mediatica da coniugare alla riflessione scritta, alle attività performative con musica e installazioni, con l'uso arcaico della materia allorché l'espressione assume i toni dell'evocazione, come avviene nell'esplorare macchie alonate sulle pareti, chiazze nei muri da cui trarre calcinate visioni di un indefinito universo.

Nella lettura di talune espressioni la mente ha gioco facile nell'individuare tracce lontane, nel recupero cioè di comportamenti estranei a regole fisse, a quegli atteggiamenti governati dall'assurdo secondo proclami suggeriti dalla sovranità del subconscio. Le pagine dell'arte sono piene di racconti dove l'assurdo viene adottato quale emblema di fuga dal reale. Prendiamo ad esempio gli incontri notturni vissuti da intellettuali di storiche avanguardie, quei momenti in

cui doveva essere come vivere nel dormiveglia di un esercizio sognante. Le voci si allargavano irreali, allusive di una condizione che era una sfida costante all'identità, all'omogeneizzazione del raziocinio. In quegli incontri tutto confluiva nella punizione di ogni aspettativa storicizzante in base a un tipo di aspettativa che agli occhi dei convenuti risultava frustrata da troppe ansie classificatorie. Discutevano, fantasticavano, cercavano di bloccare un'idea prima che il ricordo piombasse nell'oscurità senza fondo in cui si insinua, appena appena, il raggio della ragione. Erano anche gli incontri durante i quali veniva svolto l'esercizio del "cadavre exquis" con poeti e pittori alle prese con uno svolgimento grafico il cui esito portava a zone di evocata insensatezza.

La seduta del "cadavere eccelso" era un dettato della coscienza vagheggiante, in pratica una versione a più mani dove il gesto automatico negava qualsiasi calcolo, come dire, fantasia e stordimento portati a decentrare l'ordinario verso aree d'evasione.

La mano seguiva l'impulso psichico, ognuno tracciava quello che sentiva dentro di sé dando corpo a un indice immaginario. In questo modo nasceva un "puzzle" dell'irrazionale con tratti misteriosi, contaminazioni metamorfiche, ribaltamento di qualsiasi significato, una mappa tracciata al di fuori del controllo cosciente. Con l'automatismo psichico – pontificava Breton – ci si propone di esprimere, sia verbalmente, sia per iscritto, sia in qualsiasi altra maniera, il funzionamento reale del pensiero, in assenza di ogni controllo esercitato dalla ragione, e al di fuori di ogni preoccupazione morale... "Noi non abbiamo talento – ammoniva – noi ci siamo fatti nelle nostre opere i ricettacoli di tanti echi, i modesti apparecchi registratori che non s'ipnotizzano davanti al proprio disegno".

Ammettere il dato irrazionale di molte manifestazioni è un modo per fare dell'inutilità elemento predominante del creativo, e per fare del pensiero molla incontrollata dello spirito. Per gli abitanti di quelle notti lontane, per chi, come Tristan Tzara, Hugo Ball, Marcel Janco e Jean Arp, tutto si rinnovava con l'eversione intellettuale mentre ciò che appariva schematico correva il rischio di stabilire l'esilio dell'immaginazione. Altamente visionari, il loro operare era frutto di instancabili peripli nel fantastico. Soprattutto fra i cultori dell'irreale c'era chi stabiliva un rapporto confidenziale con l'immaginifico vivendo quei momenti nell'idea di trovarsi in un altrove dal quale programmare una sensazionale evasione. Captavano i battiti del subconscio aggrumandoli in un esercizio inventivo prima che la mente ne facesse filamenti organizzati di un meccanismo della ragione, fino a una sostanza imbevuta di tempo e di spazio, di causa e di effetto, di carattere

estetico e morale. Sfogliavano il prontuario dell'illusione, si soffermavano all'indicazione che diceva "vedi alla voce sogno" e, nutriti di un sentimento che lambiva il disincanto, proclamavano la vitalità del fantastico per resettare i precetti della comune serialità.

Può essere che improbabile e imprevedibile travestano di luce la realtà facendola apparire quello che non è. Può essere che l'inutilità sia l'alibi di chi vede nel sogno l'abito di una festa da vivere insieme. Ecco, la riscoperta di vivere insieme, di inventare qualcosa in gruppo, di rappresentare l'inutilità soppesando colori e parole, il piacere di concorrere alla formazione di un pensiero. In questo modo l'esercizio dell'inutile si fa sostanza, motivo conduttore di una sorta di poetica che organizza scioperi davanti alla fabbrica delle etichette modaiole, che nel sorriso asseconda le idee del ready-made, dei marchingegni celibi e autodistruttori, degli assemblaggi, dei collages, degli objets trouvés, dei rimandi alle ironie di Duchamp, Schwitter, Spoerri, Tinguely. La mente è un deposito pirotecnico, i racconti possono essere imbevuti di prosa sofisticata, possono essere soffusi di malinconia o contenere sviste destinate a regalare magnifiche sorprese, come le improvvisazioni degli "Inutili" tra le cui iniziative ricordiamo l'allestimento di una tavola con dolci finti distribuiti in un happening in cui si attribuisce al pubblico un ruolo attivo e fondamentale in sede creativa: ecco quindi installata una tavola imbandita quale eco casalinga di una "Eat Art" servita con pasticcini di terra colorata. Ci sono poi le macchine per fare buchi nell'acqua e per produrre aria fritta, c'è la combinazione di oggetti di uso quotidiano assemblati dalla carica evocativa delle cose perdute, ironici e al tempo stesso magici simulacri di ricordi da far combaciare all'attuale. Nell'apologia del nonsenso le performance possono rimandare alle serate "rumoriste" del Cabaret Voltaire come agli apparati visionari e stupiti dei "Nouveaux Réalistes". Scorre il film dell'assurdo, si delineano nelle pagine del gruppo suggestioni poliverse, incongrui accostamenti di ritratti e cose, di dischi in vinile e trompe-l'oeil, di poesie e sottovesti di raso, c'è pure l'indagine sugli effetti mediatici coniugati all'irridente negazione di ciò che viene imposto dagli stereotipi del gusto comune. Il repertorio è ampio, come ampio è lo spazio dove è possibile calcolare il peso di un'inutilità che, nel sovvertimento ironico degli ordini di realtà, non sembra poi tanto inutile.

Franco Basile

MANIFESTO INUTILE

Siamo inUTILI, ne siamo consapevoli.
Noi inUTILI persi in un mondo di inUTILI.
Noi consapevoli.

La percezione della nostra inUTILITÀ
ci regala un senso di leggerezza e di benessere ritrovato.

Le stressanti corse quotidiane, l'aggressività verbale, l'individualismo
e i modi di essere di questi anni, non ci piacciono.

Non ci piace il consumismo ad ogni costo,
non ci piace la repentina mutevolezza degli stili
e delle mode atta solo a far spendere e comprare.

Non ci piace quello che stiamo vivendo:
un mondo pieno di rifiuti, dove esseri viventi meravigliosi,
animali che dovrebbero abitare gli abissi sono costretti a cercare
in superficie, nell'aria che non è loro elemento, la via di salvezza,
per scappare da una natura snaturata che non li può più ospitare.

Ostacolare, sovvertire, trasformare, entropia.

Capovolgere l'alfabeto della nostra vita
NNNNNNNN... in fondo siamo INUTILI... IHHHHHHHHH

Noi siamo inUTILI ma non impotenti
e possiamo scegliere, questa è la nostra forza.
Anziché azzuffarci verbalmente in sterili scontri faziosi
di dichiarazioni politiche o sociali, ci rifugiamo nel bel gioco
del paradosso dell'inUTILITÀ, con ironia e fare dissacratore.

Esprimiamo, attraverso l'inUTILITÀ,
il nostro dissenso da un mondo che sempre meno ci rappresenta.
Siamo inUTILI. Facciamo opere d'arte, fotografie, pensieri,
sculture meccaniche e non, installazioni, scriviamo racconti, dipingiamo,
facciamo performance, ci esprimiamo inUTILMENTE, ma con estremo divertimento.

Vogliamo appartenere a un gruppo, il nostro: gli inUTILI,
aperto a chiunque voglia riconoscere la propria inUTILITÀ insieme a noi,
perché è dalla condivisione delle esperienze e delle competenze che nasce la gioia,
il piacere di stare insieme divertendosi, lontani dall'utopia,
consapevoli della nostra inUTILITÀ.

Portiamo delle maschere, non perché abbiamo qualcosa
da nascondere, ma per puro gioco, quello di non prendersi sul serio, con l'intenzione di
essere sinceri in un mondo che non lo sa più essere. Almeno ci proviamo.

Ma tanto è tutto inutile!

Falgaire Rene	Roberto Maggi
V. J. J.	Elia
Roberto	Enrico
Mercurio	Ugo
Supi	Amal
High	Sol
Stefano	Sandra
Emilia	Roberto
	Sei
	Stefano
	Filippo

Da un'idea mia e di Luca Guenzi nasce il "CONcorso inUTILE", inizialmente un pre-testo per passare delle belle serate insieme, ragionando e cercando di "fare insieme" qualcosa di utile, meglio di inUTILE.

Il progetto ha trovato il consenso da parte di artisti, fotografi, liberi pensatori, professionisti, amici di sempre e nuovi, e per quasi un anno ci siamo incontrati ogni mercoledì nello studio di Luca. Ci siamo divertiti, abbiamo mangiato e bevuto, ci siamo mascherati e abbiamo lavorato. Il prodotto finale sono le opere contenute in questo catalogo, il cui filo conduttore è l'inUTILITÀ. Chi ha avuto un approccio ironico, chi di denuncia, chi di esorcizzazione, chi invece ha agito con fare ludico.

Ognuno si è espresso in modo (solo apparentemente) inUTILE.

Poi tutto questo è stato possibile grazie all'aiuto del nostro caro amico, per niente inutile, Franco Basile.

Silla Guerrini

STEFANO ASPIRANTI, PUFF

LORENA MENZANI

SUSANNA DE PAOLIS

STEFAN MORITZ

LIVIANA DI FRANCESCO

ROBERTO PARMEGGIANI

SUSANNA GERARDI, SCIANDELLA

SALVATORE PELLITTERI

ROBERTA GIORGINI

EMANUELA PEPE

GIORGIO GRANOZIO

MARCO REINDINA

LUCA GUENZI

ELISABETTA RETI

SILLA GUERRINI

MAURIZIO SAPORI, SPARO

LUCIANO LEONBRUNI

ENZO SBARRA

BARBARA MARANGONI

STEFANIA UGOLINI

FEDERICA MAZZONI

CHRISTIAN VITRANO

inUTILI

00-13/18-6/6-24/30-126-9/13-20
-10/12-126-6/6-24/30-127-9/12-
-6/9-50/70-220-15/20-4
25-135-20/30-6/7-
-10/12-126-6/6-24
-6/9-50/70-120-11
25-135-20/30-6/7-
0-6/9-116-7/10-50
0-70/100-9/12-10/
00-13/18-6/6-24/3
-10/12-126-6/6-24
-6/9-50/70-220-15
25-135-20/30-6/7-
-10/12-126-6/6-24
-6/9-50/70-120-11
25-135-20/30-6/7-
0-6/9-116-7/10-50
0-70/100-9/12-10/
00-13/18-6/6-24/3
-10/12-126-6/6-24
-6/9-50/70-220-15
25-135-20/30-6/7-
-10/12-126-6/6-24
-6/9-50/70-120-11
25-135-20/30-6/7-
0-6/9-116-7/10-50
0-70/100-9/12-10/
00-13/18-6/6-24/3
-10/12-126-6/6-24
-6/9-50/70-220-15
25-135-20/30-6/7-
-10/12-126-6/6-24
-6/9-50/70-120-11
25-135-20/30-6/7-

50/60-135-30/
8-7/10-616-13
60/80

ORMAT

F

I



V

UPPA

S

I

L

TI



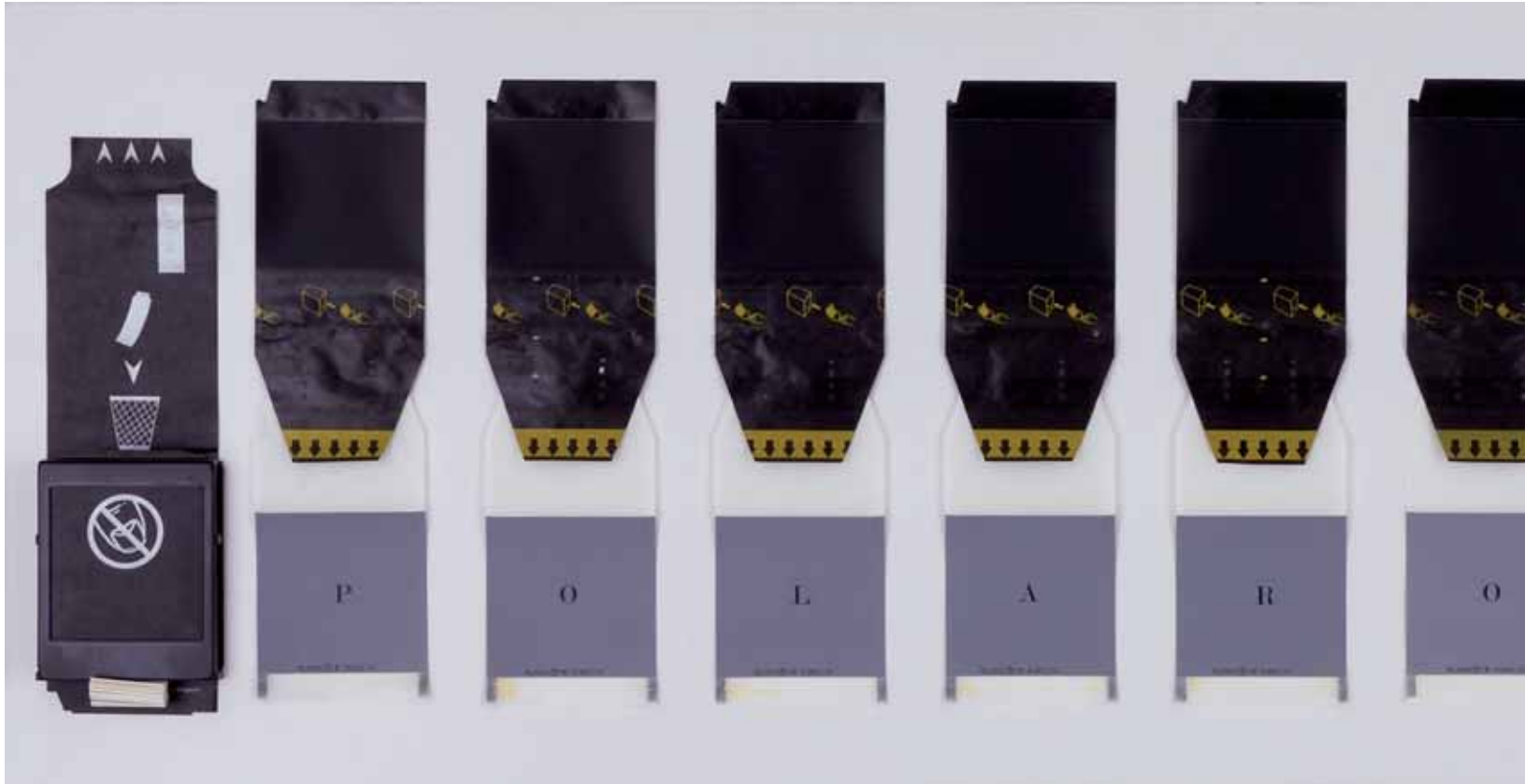
Stefano Aspiranti - puff

Nato a Bologna il 4.08.1954, inizia a fotografare nel 1974. Frequenta corsi di tecnica fotografica tra cui, nel 1979, "Workshop su Polaroid" a Palazzo Fortuny a Venezia. Dal 1989 al 2005 lavora presso laboratori fotografici a Bologna e dal 2005 presso lo studio di design Internazionale "TC Interni".

In ambito fotografico, nei primi anni della sua attività creativa si dedica alla rappresentazione di avvenimenti, locali, personaggi e storie della Bologna degli anni '70/'80. Successivamente lavora alla trasformazione delle immagini anche tramite tecnologia digitale. La manipolazione diventa il filo conduttore della sua attività creativa utilizzando tecniche e materiali diversi: pittura, inserimenti di elementi naturali come fiori, foglie, alghe, sabbie, terre e insetti.

Ha partecipato a diverse mostre personali e collettive.

A gennaio 2010 ha presentato, una personale "versi di vita in polaroid" che ha raccolto rielaborazioni di precedenti lavori e nuove opere.



Polaroid opera prima

Alla riscoperta di un vecchio amore che in questo periodo sto usando per i miei lavori: la pellicola POLAROID che ha sempre esercitato su di me un grande fascino.

Così ho pensato di inserire nell'opera INUTILE materiale non più utilizzabile nella fotografia in quanto scaduto e quindi ormai privo degli agenti chimici che permettono lo sviluppo dell'immagine.

Guarda caso il numero delle lettere che formano la parola POLAROID coincide esattamente con il numero delle pellicole contenute in alcune delle confezioni sul mercato, per esempio il tipo 87 (bianco nero) e 88 (colore) che ho utilizzato.

8 lettere per 8 strappi per 8 scatti.

Buona visione.

Polaroid opera prima
2009, tecnica mista, 40x112 cm.



FORMATI/SVILUPPATI opera seconda

Gioco sul doppio senso delle parole formàti/fòrmati e sviluppàti/svilùppati.

In fotografia il riferimento è allo sviluppo chimico della pellicola e dei formati di stampa.

Mentre lo specchio, strumento fotografico che raddrizza le immagini, ci rimanda a noi stessi.

FORMATISVILUPPATIFORMATISVILUPPATIFORMATISVILUPPATIFORMATI
SVILUPPATIFORMATISVILUPPATIFORMATISVILUPPATIFORMATISVILUPPATI

*FORMATI/SVILUPPATI opera seconda
2009, tecnica mista 50x50 cm.*





Susanna de Paolis

Nata a Klagenfurt (Austria) il 26.09.1958 ha vissuto a Roma, dove ha frequentato il Liceo Artistico e conseguito la Laurea in Architettura, da alcuni anni si è trasferita a Bologna dove vive e lavora. Da sempre la accompagna l'interesse per il disegno, la pittura e qualsiasi attività artistica e creativa.

In passato ha affiancato il lavoro di architetto anche con la realizzazione di decorazioni artistiche per la casa, come mosaici realizzati con frammenti di mattonelle o murales per interni.

Negli ultimi anni si è riavvicinata alla pittura in senso stretto, ma sempre mantenendo l'interesse per il frammento, per la sovrapposizione di tessiture e l'abbinamento di motivi ornamentali, che ripropone nei suoi quadri con una particolare tecnica di collage.

Ha partecipato a diverse collettive e altre iniziative artistiche.

A marzo 2008 ha presentato una sua personale di pittura a Bologna, dedicata alle donne, in collaborazione con il Comune di Bologna, nella sala di Villa Mazzacorati.

Visioni della vita

Una serie di occhiali assurdi/inutili realizzati utilizzando vecchie montature che, dopo aver levato le lenti, vengono modificate con varie forme e materiali, per rappresentare le diverse, ironiche, "Visioni della vita".



In questa pagina dall'alto:

Per mettere a fuoco il problema

Per andare in visibilio

Per non vedere la realtà

La vie en rose

Punti di vista

Per dare i numeri

Nella pagina a fianco dall'alto:

Per fare la cresta

Per essere nell'occhio del ciclone

Per dormire sugli allori

Per capovolgere il modo di vedere le cose

Per restare di sale

Per fare l'indiano



Inutile gabbia - riflessioni

Un'installazione costituita da una serie di ritagli di legno che, legati tra loro in modo apparentemente casuale, vanno a comporre una specie di intricata gabbia attraverso la quale, sul fondo, si scorge uno specchio.

Guardando l'opera, inevitabilmente ognuno vede (dentro) se stesso.

Per riflettere (riflessioni del pensiero o dello specchio?) sul modo in cui noi ci vediamo o ci mostriamo, spesso attraverso la interposizione di un filtro o di una gabbia, dentro di noi o fuori di noi.

Ma è costruita da noi, o da altri?

Siamo al di qua o al di là della gabbia?

*Inutile Gabbia - Riflessioni - 2010,
legno, specchio, acrilico, collage, 50x50 cm.*





Liviana Di Francesco

Nasce in Abruzzo nel 1964, si trasferisce maggiorenne a Bologna dove vive e lavora. Studia all'Accademia di Belle Arti della città.

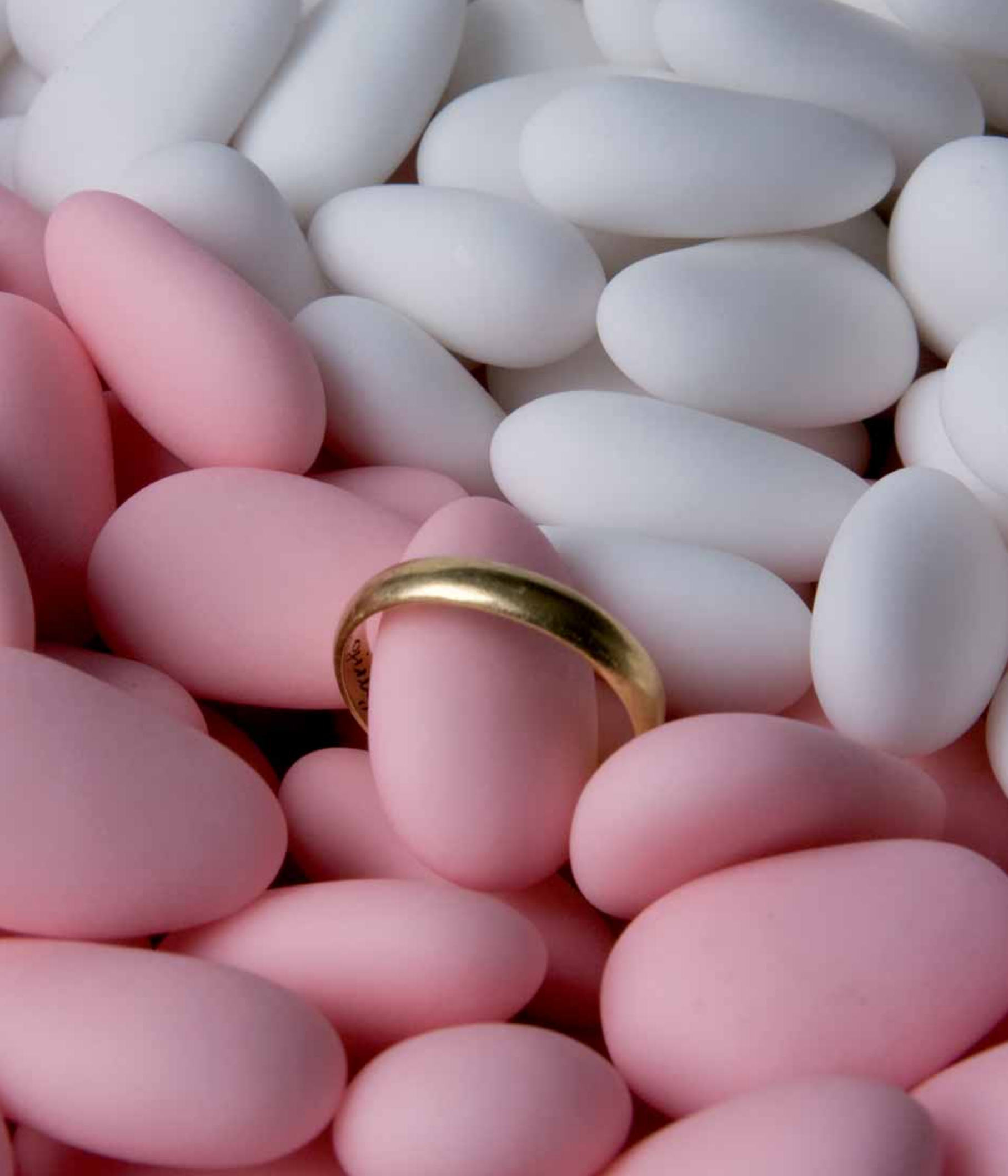
Amante del pressapochismo e dell'istintualità, queste opere la rappresentano nell'immediatezza della gestualità e nella nascita dei personaggi, incontrati e raccolti sui muri decadenti della città, con un'operazione tesa a dare un segno alle forme che la fantasia le suggerisce.

Lasciarsi andare alla pura immaginazione ci consente di vagare nei meandri della nostra mente sino a permetterci di immaginare qualunque cosa, anche dove c'è solo una macchia sul muro. Ecco allora apparire ai nostri occhi una balena, un orco, un fiore, un gatto, un cammello: tutto quello che la nostra fantasia ci vuole suggerire. A quel punto, quando ci è tutto chiaro è davvero semplice rendere visibile l'invisibile, tutto in un meraviglioso gioco... inutile.



SENZA TITOLO 1, 2, 3
2009, tempera su fotocopia a colori 20,5x26,5 cm.







Susanna Gerardi - Sciandra

Nata nel 1969 a Forlì, dopo la laurea in ingegneria intraprende la strada della libera professione e diventa rapidamente un'affermata artista di se stessa.

Grazie alla spiccata capacità di interpretare i fenomeni inutili riesce ad esprimersi con tecniche artistiche spesso inventate.

L'originalità con cui esterna i propri sentimenti rende le sue opere irriconoscibili.

Amante della natura morta, riesce a vestirla con grazia.

Un personaggio, la Sciandra, estremamente ironico e dotato di una rara acutezza che sa dosare senza essere mai troppo inutile.

MAcheRITO INUTILE

Performance di ispirazione seicentesca realizzata con il contributo della scuola per sarti di manichini.

La Sciandra mette in scena il proprio matrimonio, realizzando il sogno di ogni bambina della sua generazione: quello di indossare l'abito da sposa. Lo fa, ma con un'intenzione che probabilmente la porterà a minori rischi di faticose convivenze.



*La Sciandra sci sposa
2010, performance*







Roberta Giorgini

Opere a Bologna dove sono nata nel 1963.

Diplomata come “Disegnatrice meccanica esplosivista” all’ENAIP, svolgo la professione per 3 anni e, dopo l’esperienza meccanica, passo all’artigianato lavorando con la pasta al sale per circa 12 anni. Lavoro con passione e creatività realizzando cose definite “INUTILI” o tradotte in bolognese “ciappapolver”. Nel 1999 grazie alle mie creazioni la guida su Bologna del Gambero Rosso, mi premia come miglior bottega artigianale. Dopo 3 anni di pausa forzata mi rimetto in gioco e riapro nel centro di Bologna una bottega dove ricomincio a produrre oggetti “INUTILI”, questa volta però condizionata dalla mia infanzia e dai miei parenti pasticceri. Creo oggetti che si ispirano alle forme del cibo, in particolare, per l’appunto alla pasticceria, finta.

Gli oggetti prodotti sono magneti, scatole-torta, portafoto, bomboniere e realizzazioni per esperti del settore, tra cui, per una delle migliori gelaterie bolognesi, la riproduzione delle loro torte, e, per un importante grande magazzino italiano, torte per allestire le loro vetrine.

Dolce inganno

Ricordo l'enorme frustrazione quando potevo, finalmente, realizzare il desiderio che ho sempre avuto: diventare una pasticciera seguendo le orme della mia famiglia.

Invece a "quel corso" venni rifiutata.

E allora che fare per reagire?

Realizzare ad ogni costo i miei sogni, essere una grande pasticciera: creare torte, glassse, panna, colare cioccolato, tagliare pan di spagna, guarnire, addolcire... ma per finta. Inutilmente.

Ecco allora il dolce inganno per chi è davanti a questo meraviglioso buffet, col dubbio, allungando una mano, di trovarsi le dita appiccicose di zucchero.





Dolce inganno - 2010, gommapiuma, gesso, colla su tavolo, 80x120 cm.

*Nella pagina a sinistra: Corso di pasticceria
2009, gommapiuma, gesso, colla su tavolo, 80x80 cm.*

Handmade

XINUTIAL
2009





Photo by Shannon Tofis ©

Giorgio Granozio

Nato a Roma nel 1956, vive e lavora a Edimburgo.

Il lavoro artistico di Giorgio Granozio tende soprattutto verso una ricerca della forma pura ed essenziale rispetto alla luce che la compone e la plasma.

Nelle sue mostre del 2004 e 2007 ha voluto accentuare con i suoi "holocubes" come ogni forma non sia mai definita o "assoluta".

Oggi, Giorgio Granozio si dedica alla ricerca del "paesaggio" come scomposizione nella sua forma minimale o fonte geometrica essenziale, usando ogni strumento tecnologicamente avanzato.

Nel 1979 a Roma ha partecipato insieme a Giuseppe Salvatori, Felice Levini, Bruno Ceccobelli alla mostra, curata da Achille Bonito Oliva, "Arte Dolce" del gruppo di artisti di Sant'Agata dei Goti. Nel 1992 alla mostra collettiva "Settanta per cento", alla Galleria ES di Pinerolo (To), curata da Luca Beatrice.

Stiff People (Gente rigida)

Per "INUTILI" Granozio si allontana dalla sua poetica per dedicarsi ad un linguaggio più ironico ed ambiguo.

`Stiff` inteso come approccio rigido, duro, verso la vita e il quotidiano.

Un comportamento che dovrebbe essere più semplice al fine di unire ed assecondare i bisogni umani di qualsiasi genere, al di là di ogni pregiudizio, religione e razza.

`Stiff` come `INUTILE` comportamento, che non tende ma si contrae.

Too Much Information is Useless

O come: assillo, invasione, intrusione, ripetizione senza differenza di una informazione vuota che tende al condizionamento inevitabile.

Troppa informazione diventa inutile quando rimane puro rumore senza senso.



*Stiff People
2009, installazione 23x56 cm.*

*Nella pagina a fianco:
Useless - 2010, fotografia digitale 50x70 cm.*







Luca Guenzi

Nato nel 1959 a Bologna, dopo aver “sciacquato i panni in Arno” fino alla maturità, torna nella dotta Bononia per iscriversi ad Economia e Commercio.

Durante gli studi inizia a dipingere, e un po' per volta pensa di poterne fare una professione. Così, appesa la laurea al chiodo parte per gli U.S.A. dove si iscrive per un semestre alla Rhode Island School of Design di Providence.

Torna in Italia e inizia a lavorare come illustratore in campo pubblicitario.

La grande passione per il colore lo porta poi a realizzare trompe l'oeil e ora dice: "Da anni mi diverto tutti i giorni a colorare le impersonali pareti di case ville e hotel, in Italia e in giro per il mondo". Mente e braccio degli inUTILI insieme a Silla Guerrini, si è divertito a “posare” inutilmente, e con ironia, per lei.

Luca Guenzi gioca con gli umori del trompe l'oeil, inganna l'occhio con un presente che gronda di ricordi. È lunga la teoria dei suoi resoconti, quel raccontare gradevole e quel senso discreto di ingannare l'occhio fino ad annotazioni dove la psicologia si associa al costume. Quello frequentato da Guenzi è un mondo appuntato con i toni di uno stupito affetto sebbene l'indagine si accompagni a momenti di esistenziale riflessione. E nella minuziosa trascrizione delle cose incontrate lungo itinerari del tutto personali, la realtà viene traslata con puntiglio, quasi a voler confondere la mente con artifici che, nel rifuggire la dimensione aneddotica e la rappresentazione di genere, dimostrano un impianto compositivo che, per contrasto, conferisce il massimo di evidenza ai soggetti.

*Franco Basile
(Listino dei desideri - 2006)*

Groviglio 1, 2, 3

Sono legato a doppio filo alla tecnologia, passo il mio tempo a rincorrere capi, cime, spine, prese, riduttori; a sciogliere nodi e sgrovigliare l'aggrovigliato.

Tutto per ricaricare, usare e mantenere quel rumore di fondo che mi ronza nella mente, tanto da non dover sentire quel silenzio/solitudine che fa paura.



*Da sinistra a destra:
Groviglio 1, Groviglio 2, Groviglio 3
2009, acquarello montato su tavola di legno
70 x140cm.*







Silla Guerrini

Nasce a Ferrara nel 1967. Frequenta a Bologna l'Accademia di Belle Arti e con grande passione il laboratorio di tecniche di incisione del prof. Luciano De Vita.

Dipinge, lavora e sogna a Bologna.

Alterna l'attività di graphic designer con la passione per il "fare" arte. Mente e braccio insieme a Luca Guenzi del gruppo degli inUTILI, mostra le sue passioni: la pittura e i tortellini. I tortellini, infatti, sono tra i suoi soggetti prediletti, ricchi di simbologia: "Il passato dentro di noi. Tradizioni, gelosamente custodite nel tempo, che glorificano la memoria di chi ci ha preceduto. La cura necessaria per le cose migliori alla ricerca di radici e sicurezza."

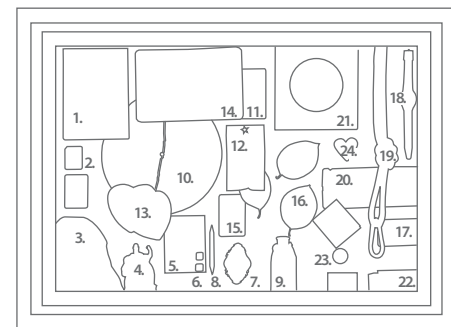
Realizza personalissimi e potenti ritratti come, ad esempio... INUTILMAN.

Impossibile disgiungere la sua pittura, le sue forme espressive, il linguaggio utilizzato dalla sua essenza più intima, dalla sua storia, dalla sua tensione positiva verso il futuro. Desiderio di esprimersi [...] con la carica e l'energia che la contraddistingue, a coprire superfici bianche e vuote con stereometrie, colore, forme che escono volumetricamente e realmente dai confini di un riquadro (dentro il quale si è sempre sentita stretta).

Barbara Marangoni



Eppoi una bacheca che raccoglie oggetti inutili di quelli che non si riescono mai a buttare via. Oggetti come fonti illusorie di certezze. Anche inutilman li ha, ed è dai tempi dell'infanzia che gli rimbalzano tra un cassetto e l'altro; incapace di disfarsene li fa diventare un reliquiario, o meglio un "feticciario" che inevitabilmente - inutilmente - parla di lui.



- 40



Dall'alto: *inutilman*
2009, Olio su tela, 90x70 cm.

inutilbook
2009, pubblicazione a tiratura
limitata: copia n.1, 30x30 cm.
48 pagine

Nell'altra pagina:
inutili feticci "il feticciario"
2010, installazione 88x64 cm.



GRIPATA

SE CI VOLETE UDIRE





Luciano LeoIbruni

Nato il 16 novembre 1965, è un creativo di transizione.

Il suo percorso non è stato accademico, ma di vita vissuta.

Le esperienze personali e l'osservazione delle vicende umane, politiche e sociali, gli hanno insegnato a vedere la vita sotto i diversi aspetti e punti di vista individuali.

Di carattere versatile e poliedrico, gli attuali tempi di mutazione l'hanno costretto a spaziare verso rifugi d'arte.

L'accoglienza nel gruppo degli inUTILI è stata fondamentale per potermi esprimere con grande libertà e felicità creativa. L'atmosfera che si respira nelle serate inutili è veramente di profonda inutilità e primordialità, e questo approccio assolutamente nuovo verso l'arte, l'ioI accademico, provoca la liberazione, in chiunque, di capacità espressive sorprendenti.

Credo, vista la geniale immaturità delle sue opere, di poter collocare L. LeoIbruni tra i più originali artisti del panorama italiano contemporaneo.

L. LeoIbruni

Non gridate

Le grida, le urla, la glaciale indifferenza, la quotidiana aggressione verbale: gesti e atti con i quali ormai conviviamo, che non producono alcuna positività, se non il lento deterioramento dei rapporti umani; espressione di quell'egoismo sociale che il tempo rivelerà totalmente inutili.

Sotto: Non gridate - 2009, collage e tecnica mista su tela 50x50 cm.

Nella pagina a fianco:

Il quadro normativo - 2010, collage e tecnica mista su tela 60x40 cm.



Il quadro normativo

Il quadro normativo riconduce a sintesi il superamento di ogni ostacolo e/o resistenza nel primario interesse di tutti, ipotizzando e perseguendo nei tempi brevi, anzi brevissimi, la trasparenza di ogni atto decisionale.

"Si è appurata una evidente distonia nel circuito valutativo a livello centrale e periferico che è stata fondata, distintamente nelle fasi della concessione della revoca delle misure di protezione, su parametri non omogenei il che ha prodotto risultati disomogenei".

(Dalla motivazione con cui fu negata l'auto blindata e la scorta a Marco Biagi, poi assassinato dalle BR)

"Le parole sono importanti! Chi parla male, pensa male, vive male".

Nanni Moretti - Palombella Rossa, 1989







Barbara Marangoni

Classe 1967, architetto urbanista alle prese con indici e gestione delle trasformazioni urbane che espia le proprie presunzioni di controllo del territorio e del mondo intero, compresa se stessa, mettendo in crisi l'utilità dei gesti e degli oggetti del quotidiano e la razionalità che la connota attraverso alcune sperimentazioni surreali d'ispirazione dada.

L'incontro casuale a distanza di vent'anni con la compagna di banco delle elementari, è il preludio di un rinnovato mondo di amici e di affetti alimentati dalla curiosità, dalla riscoperta del gioco alla soglia dei quarant'anni e dalla voglia di stare convivialmente insieme e di condividere nuove esperienze.

Trasfigurazioni

Quanto gli oggetti che ci circondano pensati e progettati per una specifica funzione, anche di basso profilo, possono trasformarsi in manufatti altri, non più “strumenti che ci aiutano a fare qualcosa” ma “giochi che ci arricchiscono”?

Possiamo pensare che al di là della loro specifica funzione godano di una vita propria solo se immaginati oltre il semplice uso come utensili?

Usiamoli poeticamente come dei Caronte tra i flutti dell'irrazionalità. Questa è la chiave!
Il processo di trasfigurazione prende di volta in volta ironicamente ispirazione dalla forma degli oggetti che vengono deformati, dal nome che li identifica scomponendolo o associandolo a diversi significati.

L'attributo che gli viene conferito rivela la loro nuova in-UTILITÀ.

SCOPA giocosa... il riscatto degli umili

È la vestizione di una scopa. Alle soglie della mezzanotte, quasi fosse Cenerentola, si trasforma da oggetto per svolgere i lavori quotidiani e più umili a vera e propria protagonista della notte.

Gruce INTERROGATIVE... delirio della funzione

La negazione stessa dell'utilità. La deformazione di una serie di grucce allineate in sequenza pone dubbi esistenziali agli oggetti stessi che si chiedono a cosa mai serviranno, trasformandosi in grandi punti interrogativi, proprio a partire dall'evocazione della forma residua.

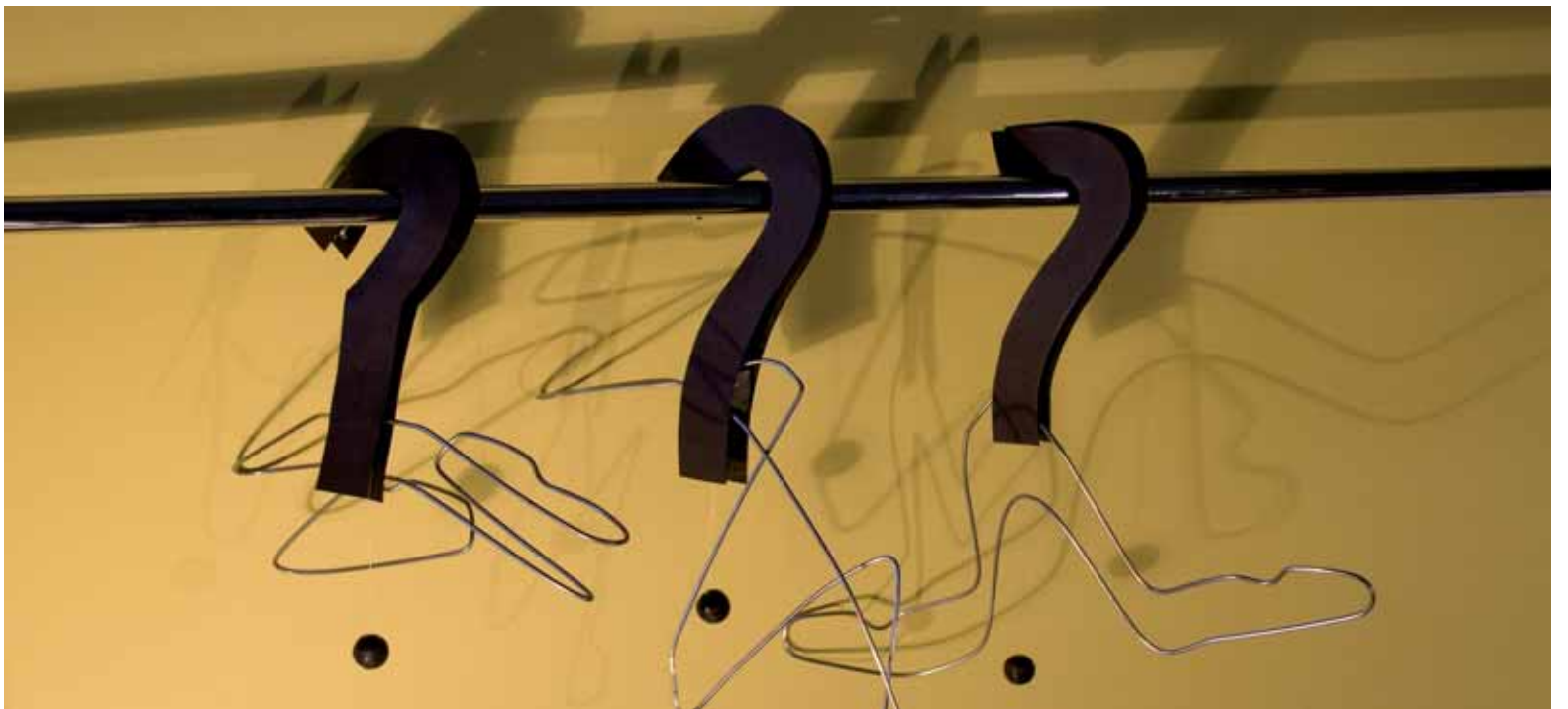
Occhi_ALI onirici... fantasticare ad occhi aperti

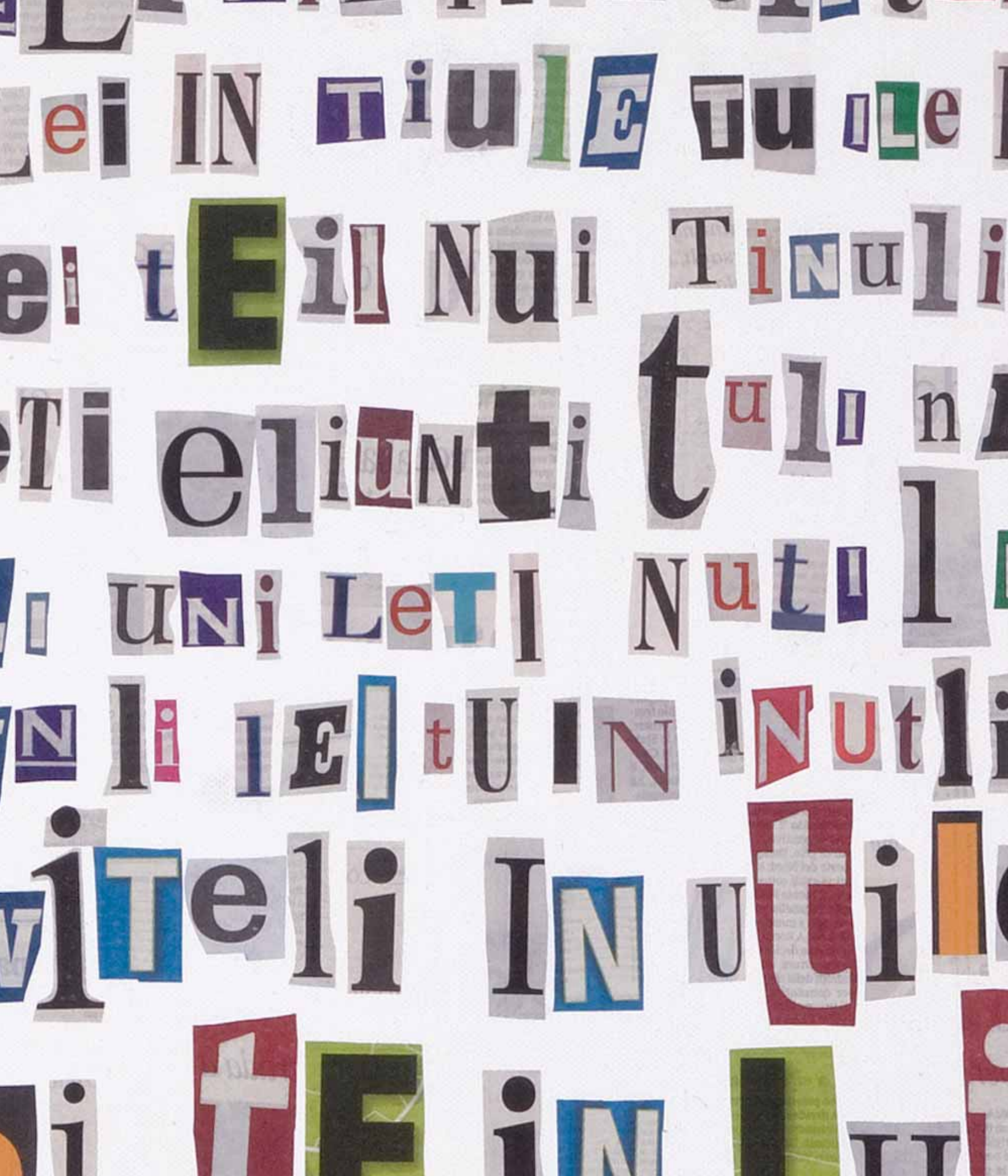
La trasfigurazione surreale di un cimelio degli anni '60. Finti occhi aperti impediscono la visione e ali che si librano nell'aria favoriscono l'immaginazione e ci trasportano nel mondo dei sogni.

Dall'alto: SCOPA giocosa - 2009, fotografia 25x55 cm.

Gruce INTERROGATIVE - 2009, fotografia 25x55 cm.

Occhi_ALI onirici - 2009, fotografia 25x55 cm.







Federica Mazzoni

chi sono

sono la chicca

sono nata nel 1972

sono l'alunna della maestra isora

sono una bambina con le trecce che tardano a staccarsi

sono brava a disegnare

sono alle sirani che disegno sempre

sono ad un corso della regione di grafica dove incontro la mia amica silla

e disegniamo sempre

sono senza lavoro

sono in una cooperativa sociale per caso

sono in uno studio grafico e me ne vado

sono solo educatrice professionale

sono pittrice dell'ultima ora

sono creativa che non crea

sono sempre l'ultima

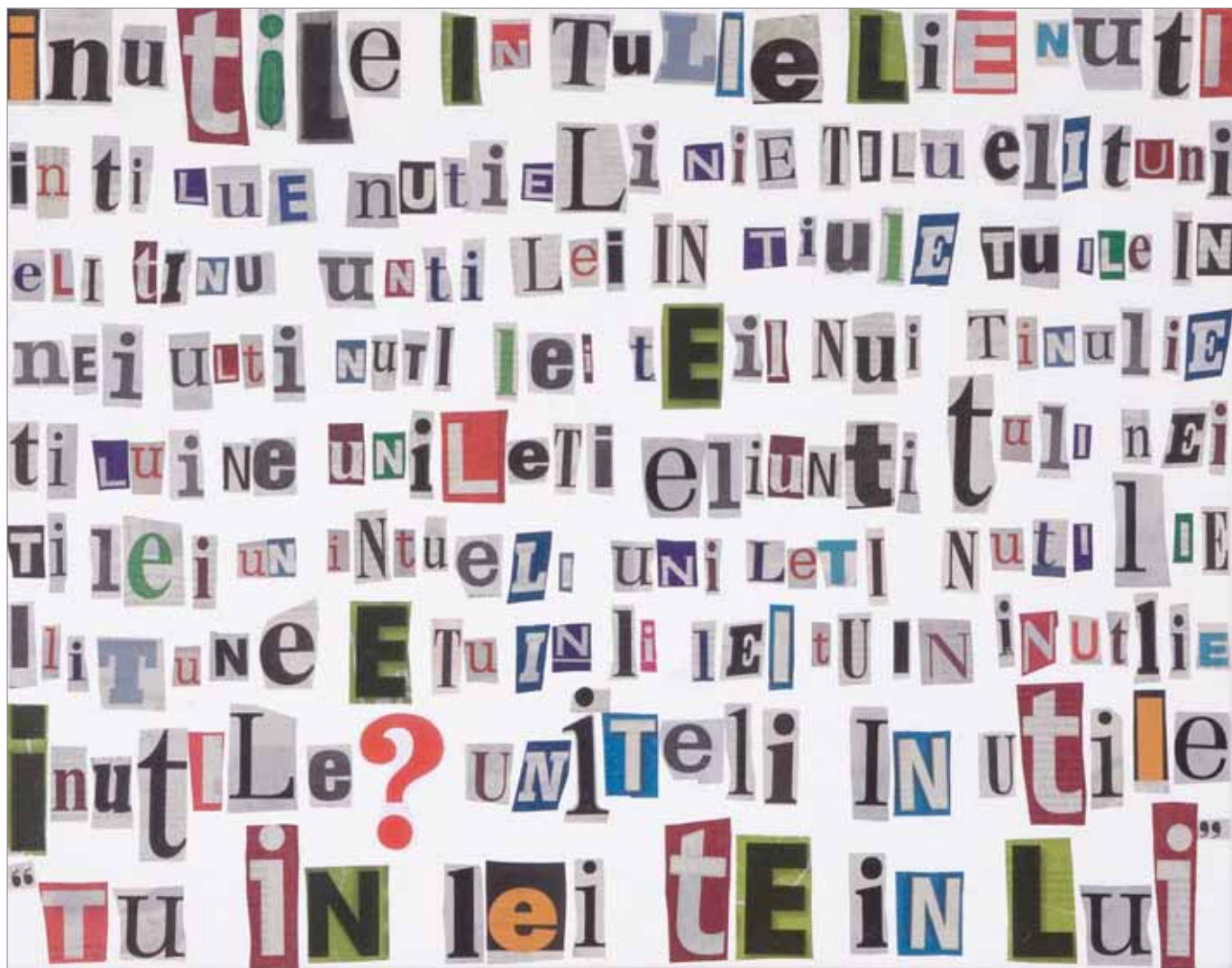
TU IN LEI - TE IN LUI

Inutile... trovare qualcosa di inutile, per me è stato inutile!

Come si capisce dal titolo, non sono riuscita a trovare qualcosa di inutile.

La mia opera, nella sua semplicità, racconta questo percorso ed esprime la mia realtà con la quale mi sono scontrata e che ora voglio indossare con orgoglio.

Niente è inutile, neanche la parola inutile.



TU IN LEI - TE IN LUI - 2010, olio su tela 40x50 cm.

TU IN LEI - TE IN LUI - 2010, collage su tela 40x50 cm.







Lorena Menzani

Nata a Bologna, 1967. Stilista.

Dal 1985 inizia a lavorare nel campo della moda e dal 1991 nel settore del bambino, collaborando con i migliori marchi.

Una forte passione per tutto quello che è il mondo dei piccoli, della creatività e della progettazione fanno sì che Lorena si avvicini anche a questa utopia con inUTILE e semplice ludicità.

Coglie spunti creativi da tutto ciò che la circonda e che, di volta in volta, mettono in movimento la parte più divertente del suo lavoro, il percorso di ricerca che precede la realizzazione pratica.

Un'immagine, una voce, una storia, una musica... come una spugna assorbe la realtà che la circonda e la trasforma in arte, ovviamente inUTILE.



Video Inutili

Il primo, “Tutto scorre”, è un video brevissimo di neanche un minuto, contemporaneo.

Lo posso descrivere con una frase di Eraclito

”non è forse la malattia che rende buona la salute?

non è forse la fame che gratifica la sazietà?

non è forse il travaglio che rende desiderabile il riposo?...

panta rei”

Il secondo, “Che palle”, è un video nel quale predomina l’exasperata lentezza degli eventi: la cronaca della vita di una bolla di sapone. Un finale “solo” per strappare un sorriso.

Mi viene in mente, allora, un litigio scoppiato a Napoli, in una trattoria, tra il proprietario di un locale e un suo avventore.

Oggetto del contendere: un piatto di spaghetti cotto non troppo al dente.

A un certo punto l’oste guarda il cliente con una punta di commiserazione, ed esclama:

”il guaio nostro è che dobbiamo servire gente che non ha fame!”

(tratto da Panta rei di Luciano De Crescenzo).

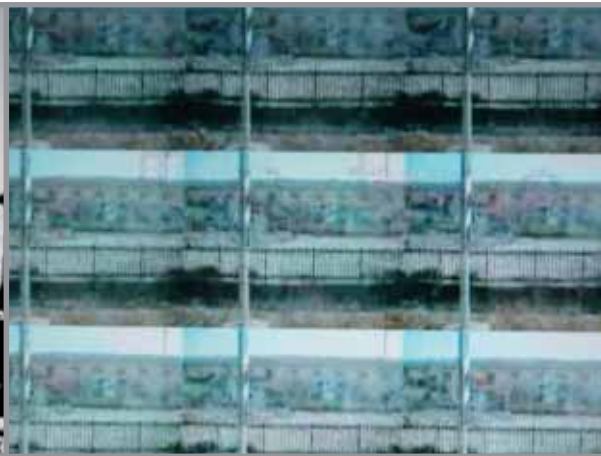
Il terzo, “Gli inutili”, è un video di presentazione, nel quale solo alcuni dei 22 membri inUTILI vengono ripresi nella loro inutile meravigliosa follia.

Nella pagina accanto dall’alto

“Tutto scorre” - Video: durata 0’ 49”

“Che palle” - Video: durata 5’ 48”

“Gli inutili” - Video: durata 6’ 36”







Stefan Moritz

Lanzicheneco socio-intellettuale di tiratura tecnocrate europea, migrato nel 1989 dall'Assia, dov'è nato nel 1967, per raggiungere la sua bellissima moglie italica di origini siciliane, si è prodigato nel cercare di capire cosa fosse realmente inutile e quali concetti artistici potessero veramente esprimere l'inutilità in se stessa o dei nostri tempi.

Fiumi di vino e chili di assaggi per stimolare la riflessione profonda; dialoghi esplorativi con tutti i compagni di sventura inutili e metri di sigarette meditative l'hanno convinto che la vera opera artistica inutile fosse quella che non esiste, nello spirito di come già rispondeva Adorno ad Heidegger, che “anche il niente negante rimane sempre nullo”. Pertanto con atto di delibera dell'assemblea ha fatto verbalizzare il desiderio di avvalersi della facoltà, in quanto inutile, di non produrre nessuna opera.

Rimarrà perciò da scoprire da parte dei posteri, se fosse il “vero-inutile” oppure il “very-inutile”.

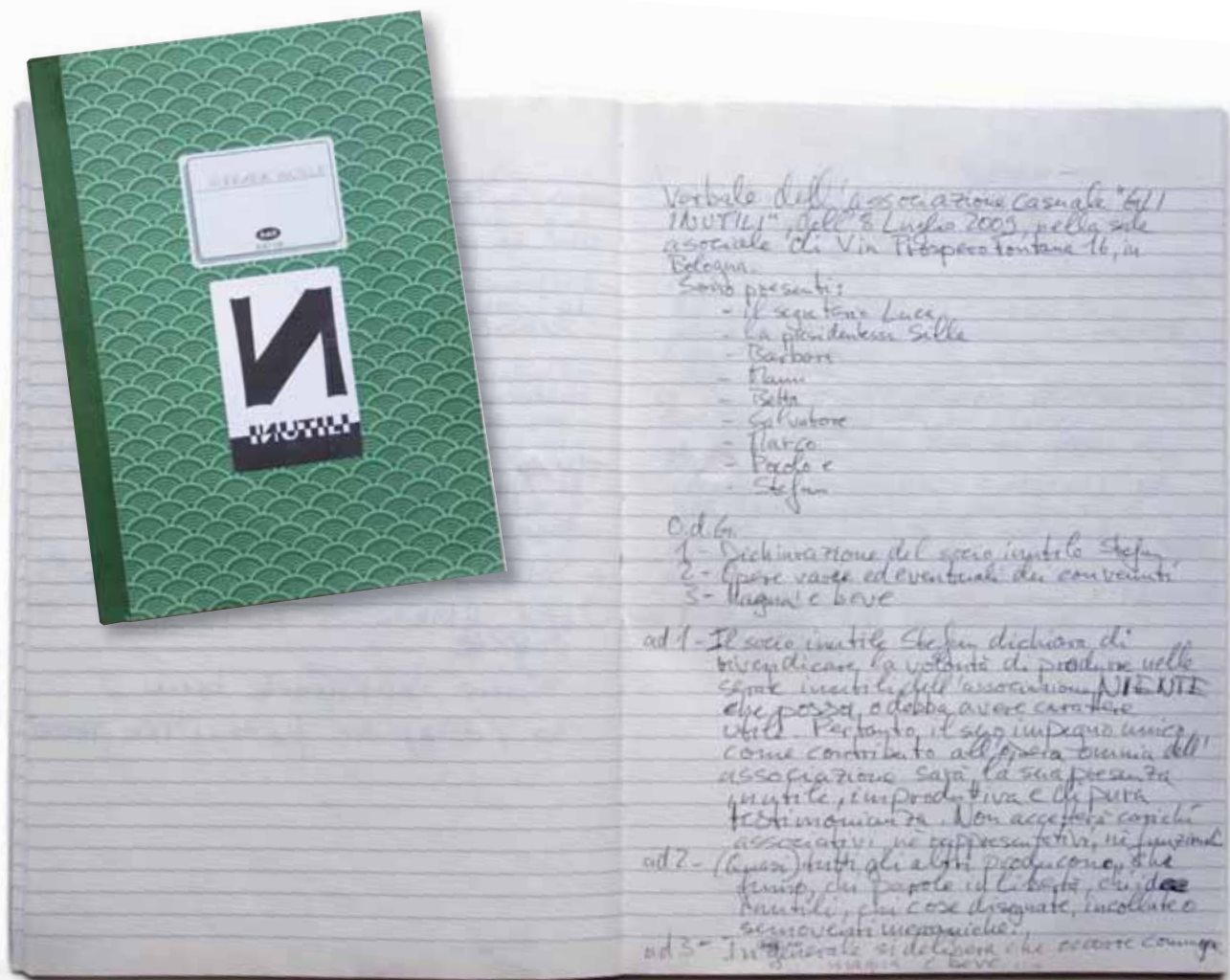
E tutto il resto è un vano picchettare al buio

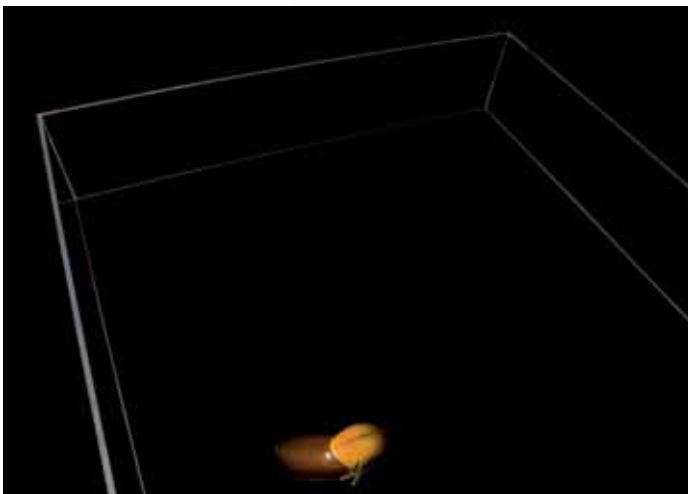
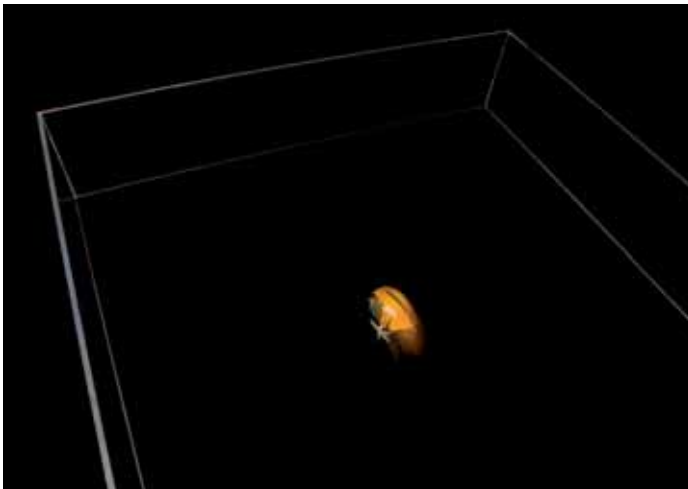
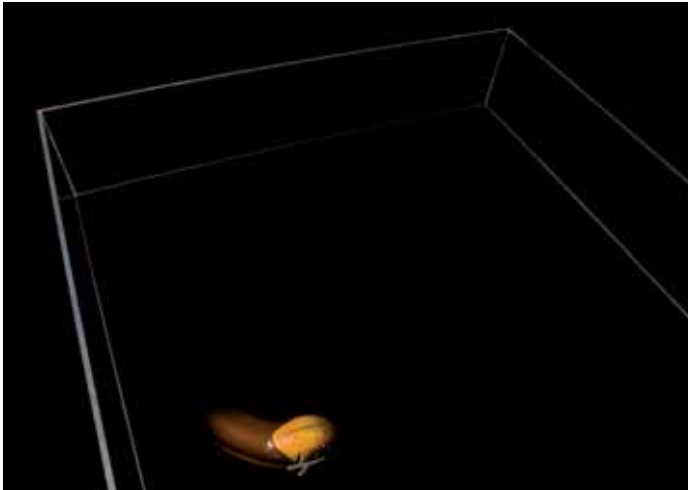
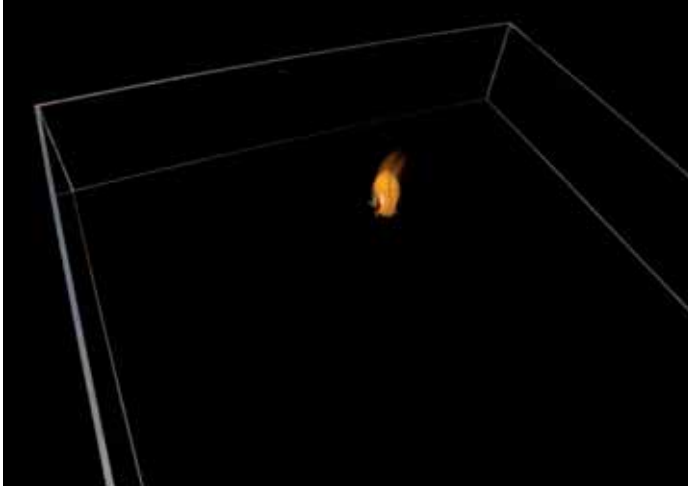
Durante la serata dell'8 luglio 2009, mentre gli altri inUTILI lavorano, pensano, disegnano, viene verbalizzata "la volontà di produrre, nelle serate inutili dell'associazione, NIENTE che possa o debba avere carattere utile".

Di questa INutilità anche la gallina di latta sa raccontarci qualcosa, ascoltiamo:

ticchette-ticchette-ticchette-ticchette-ticchette-ticchet-ticchet-ticche-tic-tic-ti---t---

Il visitatore veramente interessato è invitato ad azionare la chiavetta e a seguire le gesta dell'oggetto a carica manuale, meditando sulla propria utilità/INutilità.





E tutto il resto è un vano picchettare al buio
Installazione interattiva

T'amo di piccole
carezze dolci.

T'amo di parole
nascoste dietro
alle orecchie.

T'amo di attimi
rubati alle ore.

T'amo di baci stirati
e spazi angusti.

T'amo di lenzuola
di lino bianche.

T'amo di scarpe
gialle e tacchi alti.

T'amo di salite
orizzontali.

T'amo di perle
lungo il collo.

T'amo di intensi
pizzi bianchi.

T'amo di sudore
e profumi inebrianti.

T'amo di sospiri
senza fine.

T'amo di sguardi
sfuggenti.

T'amo di messaggi che
si rincorrono.

T'amo di saluti
definitivi.

T'amo di amore
inutile,
perché il tuo amore
è sempre lo
stesso, sempre,
per tutti.





Roberto Parmeggiani

Sono nato nel 1976. Tento di coniugare il verbo educare, oltre che come pedagista, anche come teatrante, per passione e come scrittore, per imperfezione.

"Animatore educativo" o "educatore animativo" potrebbero essere due giuste definizioni del mio lavoro.

Per la Coop. Accaparlante di Bologna mi occupo di formazione sui temi della diversità e della disabilità, realizzando corsi e incontri animativi all'interno di tutte le scuole. Inoltre curo la rubrica "Un sacco bello" per la rivista HP-Accaparlante.

Insieme a Paola Santandrea (atelierista) realizzo laboratori teatrali con bambini e adulti. La struttura da noi ideata, si pone l'obiettivo di educare e offrire ai partecipanti 'le parole' per raccontare di sé e relazionarsi con l'altro.

Gestisco insieme a un dis-equilibrato gruppo di educatori, un dopo scuola e un centro estivo sorretto da quattro colonne: la relazione, la diversità, il divertimento e la libertà.

Ho condotto per due anni un programma radiofonico su Kolbemioassion Web Radio. Adoro il Natale, cucinare e le cantanti nere.

Libertà

Parole e imperfezione.

Tentativo di fotografare con un testo una sensazione: quella di scoprire che un lavoro svolto con tanta fatica e tanto impegno, è stato inutile e che, se fossimo usciti dallo schema, guardando a 360°, avremmo scoperto un orizzonte davvero libero!

Si tratta di un reading, con una scenografia davvero essenziale: alcune sbarre di ferro.



Parole intrecciate

Giocare con la parola e il suo limite.

Uno dei tentativi possibili di divertirsi inutilmente, riuscendo però a divertirsi ugualmente.

Alcuni stampati e incorniciati, altri stampati e affiancati da un pennarellone invitano il fruitore a giocare e a portarsi via il loro pezzo di opera d'arte... inUTILE.

D'amore inutile

Un'installazione con indizi che suggeriscono l'identità di chi ha ispirato questa poesia.

Sopra momenti della performance "Libertà"

Nella pagina accanto la poesia e l'installazione "D'amore inutile" e il gioco interattivo "Parole intrecciate".

D'amore inutile
T'amo di rose rosse.
T'amo di piccole
carezze dolci.
T'amo di parole
nascoste dietro
alle orecchie.
T'amo di attimi
rubati alle ore.
T'amo di baci
stirati e spazi
angusti.
T'amo di lenzuola
di lino bianche.
T'amo di scarpe
gialle e tacchi
alti.
T'amo di salite
orizzontali.
T'amo di perle
lungo il collo.
T'amo di intensi
pizzi bianchi.
T'amo di sudore
e profumi inebrianti.
T'amo di sospiri
senza fine.
T'amo di sguardi
sfuggenti.
T'amo di messaggi
che si rincorrono.
T'amo di saluti
definitivi.
T'amo di amore
inutile,
perché il tuo amore
è sempre lo
stesso, sempre,
per tutti.



PAROLE INTRECCiate

I	N	U	T	I	L	I
N	U	T	I	L	I	L
U	T	I	L	I	L	I
T	I	L	I	L	I	T
I	L	I	L	I	T	U
L	I	L	I	T	U	N
I	L	I	T	U	N	I

I	N	U	T	I	L	I
L	I	T	I	L	I	N
I	T	I	L	I	N	U
T	U	N	I	N	U	T
U	N	I	L	I	T	I
N	I	L	I	T	I	L
I	L	I	T	U	N	I

I	N	U	T	I	L	I
N	N	T	I	L	L	N
U	T	I	L	I	N	U
T	I	L	T	T	U	T
I	L	U	N	U	T	I
L	N	N	U	N	L	L
I	N	U	T	I	L	I

Cancellate nello schema la parola INUTILI, scritta in orizzontale, verticale, diagonale e anche da destra e sinistra o dal basso in alto.
(Le lettere restanti saranno inutili).





Salvatore Pellitteri

È nato nel 1962.

Così come l'alternarsi del giorno e della notte rispecchia il dinamismo circolare dei pianeti, anche il DNA con la sua forma a ellisse rispecchia il dinamismo circolare della vita. Macrocosmo e microcosmo hanno una spontanea tendenza a raggiungere un equilibrio non forzato, morbido, libero.

Queste sono in sintesi le idee che portano alla ricerca pittorica di Salvatore Pellitteri, alla realizzazione delle sue ultime opere.

Aveva abbandonato il surrealismo per dedicarsi a una serie di nudi femminili senza volto a simboleggiare una sessualità impersonale, che raggiunge il suo equilibrio proprio nell'essere istintivo. Quella ricerca di equilibrio e spontaneità lo porta ad abbandonare la "figura" considerandola troppo simbolica e quindi restrittiva, forzata.

Le sue ultime opere hanno una libertà creativa che non dà marcati suggerimenti alla sua interpretazione, ma in cui si coglie l'essenza dell'equilibrio.

Dichiarazione di inutilità

Definire l'inutile o l'utile è molto soggettivo.

Un oggetto, un'azione, o addirittura una persona, possono essere poste nell'una o nell'altra definizione.

Per alcuni, la visibilità di un tornaconto, è un parametro immediato di valutazione; per cui tutto ciò che non prevede un utile risulta ovviamente inutile.

In maniera molto superficiale, la nostra società tende a definire inutile il gioco, l'arte, la contemplazione e quant'altro ancora di etereo possa esserci.

Per quanto mi riguarda, considero "non vera" qualsiasi definizione di quello che faccio.

Mi considero un pittore ignorante a cui non piace prendersi troppo sul serio, attratto dall'inutile ozio.

Mi piacciono le persone "INUTILI", ed "INUTILE" mi sento anche io.



UTILI PALAZZI

ATTACCATI

VICINI...

ANIME AMMASSATE

ATTACCATE

VICINE?

INUTILI SEGNI

STACCATI

LONTANI...



Nell'altra pagina: Istantanee - 2009, trittico, olio su tela 150x50 cm.

Sopra da sinistra: Lettera - 2009, olio su tela 70x100 cm.

Messa a fuoco - 2009, olio su tela 100x100 cm.





Emanuela Pepe

Nomen est omen.

Artista delle relazioni umane, trova a Bologna il suo luogo di vita e di maggior fioritura artistica.

Nata a Milano nel 1967, da genitori siciliani si è sposata con genere germanico bellissimo.

“La ragazza ha le capacità ma non si applica” è la frase che la accompagna per tutta la sua vita: dotata di grande fantasia preferisce spalmarsi sul divano davanti a un film, piuttosto che realizzare le sue idee. Grande profusione di intenti che rimangono sempre buone intenzioni: allora sogna di diventare la più grande ballerina di tango argentino, di svegliarsi un giorno e saper suonare Chopin, di correre ad una gara di motocross.

Così anche le sue rane, pigre sopra la vasca da bagno guardano osservano e sognano. Sognano di provare a vivere la vita degli altri, con tutte quelle azioni inutili, quotidiane, che dagli esseri umani vengono definite “devastante routine” ma che ai loro occhi assumono un aspetto eccezionale/desiderabile. Eccole, allora, entrare nella nostra vita, nelle nostre camere, fare colazione, andare in bagno, incontrare gli amici, andare alle feste, leggere, guardare, accoppiarsi.

E più le guardi e più pensi che That's Life!!! A Frogs Life?

Frogs life

"Poi il Signore disse a Mosè:

Va a riferire al Faraone.

Dice il Signore: Lascia andare il mio popolo perchè possa servire!

Se tu ti rifiuti di lasciarlo andare, ecco, io colpirò tutto il tuo territorio con le rane;

il Nilo comincerà a pullulare di rane; esse ti entreranno in casa, nella camera dove dormi e sul tuo letto, nella casa dei tuoi ministri e tra il tuo popolo, nei tuoi forni e nelle tue madie.

Contro di te e contro i tuoi ministri usciranno le rane".

Esodo 7, 26-29



Frogs' Life - 2009, album fotografico 25x35 cm.

Nella pagina accanto: Fragile - 2009, installazione.







Marco Rendina

Marco Rendina, classe 1980, si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Ha lavorato in vari allestimenti presso il Teatro Comunale di Bologna e come aiuto scenografo in set cinematografici di alcune produzioni RAI come: "Il commissario De Luca" e "C'era una volta la città dei matti".

Spende "inutilmente" il suo tempo nell'inventare, costruire, disegnare e ovviamente immaginare.

Attratto da tutto ciò che è creativo, ha trovato nel "CONcorso inUTILE" terreno fertile dove potersi esprimere con fantasia e ironia.

Partecipa con tre opere: la scultura meccanica "Super-flua 2000" la macchina che fa i buchi nell'acqua", la tela "Perle ai Porci" e l'ormai già famosa macchina per l'aria fritta: "La-Boriosa 1".

Super-flua 2000 e La-Boriosa 1

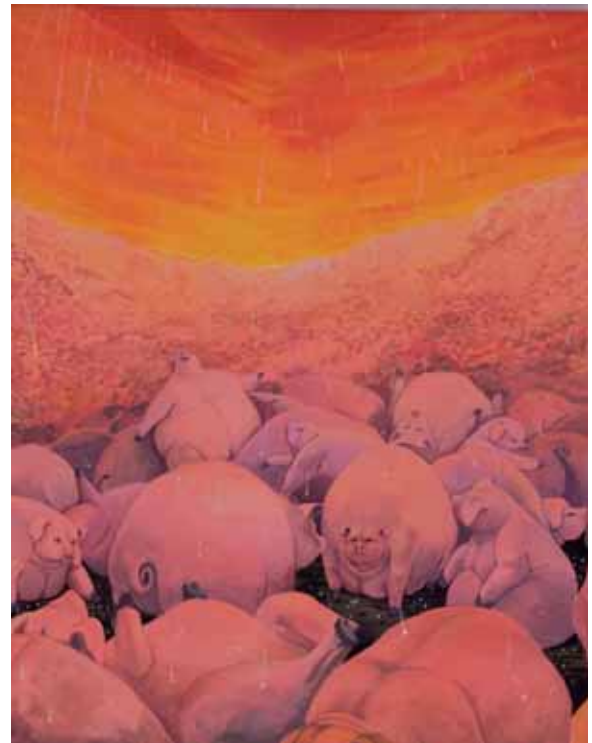
Si tratta rispettivamente della macchina che fa i buchi nell'acqua e di quella per l'aria fritta.

Le macchine giocano sul paradosso dell'avere una funzione inutile. Super-flua 2000, grazie a un meccanismo rotatorio a manovella, buca l'acqua raccolta nel recipiente.

La-Boriosa 1 è composta da 4 passaggi meccanici che delineano il percorso dell'aria.

Entrambe nascono dallo smembramento di oggetti meccanici ormai dimenticati, che ri-assemblati, trovano una nuova funzione.





Perle ai porci

La tela prende il nome dal modo di dire che in realtà evidenzia un modo di fare molto inutile: sprecare. Nella nostra società lo spreco dilaga e, come nella visione apocalittica del quadro, prende consistenza e si moltiplica a vista d'occhio.

Da sinistra:

La-Boriosa 1 (la macchina per l'aria fritta)

2010, Pezzi metallici su legno

Perle ai porci - 2009, acrilico su tela - 50x60 cm.

Nella pagina a fianco: Super-flua 2000

(la macchina che fai buchi nell'acqua)

2009, pezzi metallici su legno

INUTIL

Coffein Shampoo

alla caffeina
à la caféine

K08473B

C1

til Energizer



Elisabetta Reti

Elisabetta Reti nasce nel 1961 da una famiglia molto rispettosa delle tradizioni: all'anagrafe i suoi genitori hanno dovuto scegliere, nel darle il nome, fra le due nonne Nunziatina e Pasqualina... le è andata bene.

Grazie ad una zia clemente è sempre stata chiamata Elisabetta.

È sempre vissuta a Bologna e nei paesi limitrofi. Da 5 anni ha rimesso radici in città, dove gestisce il B&B Maki, dedicato alla sua micia.

Il motto del B&B è: "A due passi dal centro storico come fossi a casa tua..."

Le è sempre piaciuto cercare di coltivare il suo lato artistico, ha provato con la musica, la pittura, la cucina, la fotografia... ma è da quando ha conosciuto gli inutili che può giocare a fare l'artista. Come dice Nunziatina: "Io, proprio io!"

Involucri

Vi siete mai trovati davanti agli scaffali di un supermercato e, dovendo scegliere tra colori, forme e pay-off gridati, avete pensato: “Ma io voglio ‘solo’ uno shampoo”.

Rendere quei prodotti oggetti di schermo è stato per me inevitabile, e allora mi immagino come la santa del caffè: “Santa Sao Betta”.

Il passo successivo è rendere evidente che quei prodotti, se svestiti e sbiancati, diventano inutili forme, involucri del nulla, spogliati del chiasso assordante del consumismo ad ogni costo.



Sopra: Involucri - 2009, installazione

Nell'altra pagina dall'alto: Inutil Energizer - 2009, fotografia digitale - 40x50 cm.

Cervello fondente - 2009, fotografia digitale - 40x50 cm.

*Lavare i pavimenti o farsi un drink (preferisco farmi un drink piuttosto che lavare i pavimenti)
2009, fotografia digitale - 40x50 cm.*



er un viaggio inutile **ANDATA OIЯ**





Maurizio Saporì - Sparo DJ

Storico dj nella nostra Bologna degli anni '80, nato nel 1961, inutile collezionista di vinili, appassionato conoscitore di tutti i generi musicali, predilige il rock. È stato testimone oculare, negli anni d'oro, della bella vita della riviera romagnola, con la sua mitica Baia degli Angeli, regno musicale di interesse internazionale e luogo di tendenza nel periodo in cui le disco stavano per esplodere come luoghi di ritrovo e diffusione di mode.

Accompagnamento sonoro per un viaggio inutile

Un'accurata selezione di canzoni che ormai nessuno più si sogna di ascoltare e che probabilmente nessuno ha mai ascoltato.

Colonne sonore, 45 giri, tutto ormai caduto nella più assoluta oscurità. Si tratta di un viaggio tra canzoni stranote in versione "a pernacchia", rifacimenti di canzoni di successo, ma in napoletano, brani che, se ascoltati con attenzione, rivelano la loro profonda inutilità.

Tutto raccolto in due cd che, come in ogni viaggio che si rispetti, anche il più inutile, ha un'andata e un suo ritorno.



*Accompagnamento sonoro per
un viaggio inutile: copertina,
cd di andata e cd di ritorno.*





Enzo Sbarra

Enzo Sbarra, ha spaziato in svariati campi della fotografia.

Comincia come fotografo d'arte lavorando con i più importanti body artisti internazionali; passa dalla fotografia d'architettura e d'interni alla produzione di immagini per l'editoria nazionale e internazionale, dalla foto industriale e pubblicitaria al ritratto.

Al momento si dedica alla produzione artistica, dallo still life al ritratto fotografico.

Ha viaggiato e vissuto in Italia e nel mondo.

Attualmente risiede a Bologna.

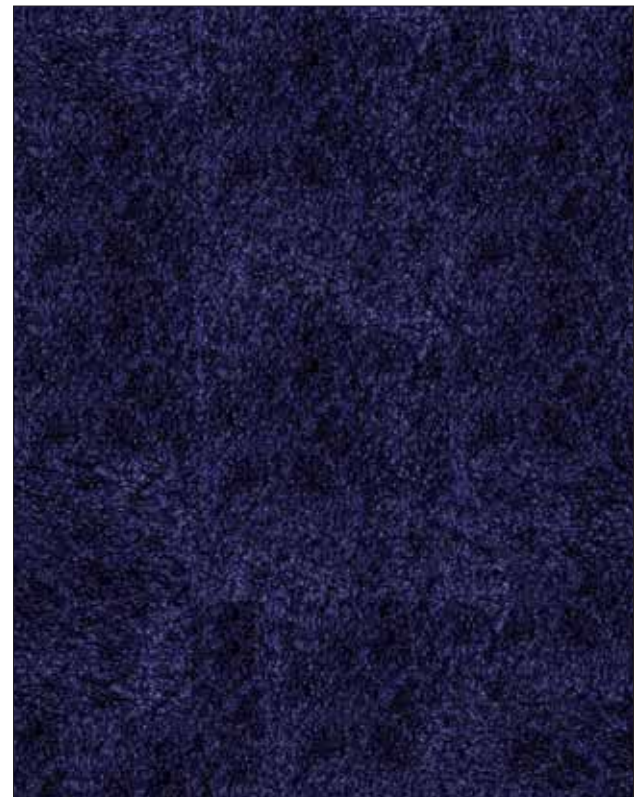
Inutile/necessario

Scansionare le foto analogiche, inviarle attraverso la rete,
è stato il primo passo nel mondo del digitale.
Questo uno dei frutti.

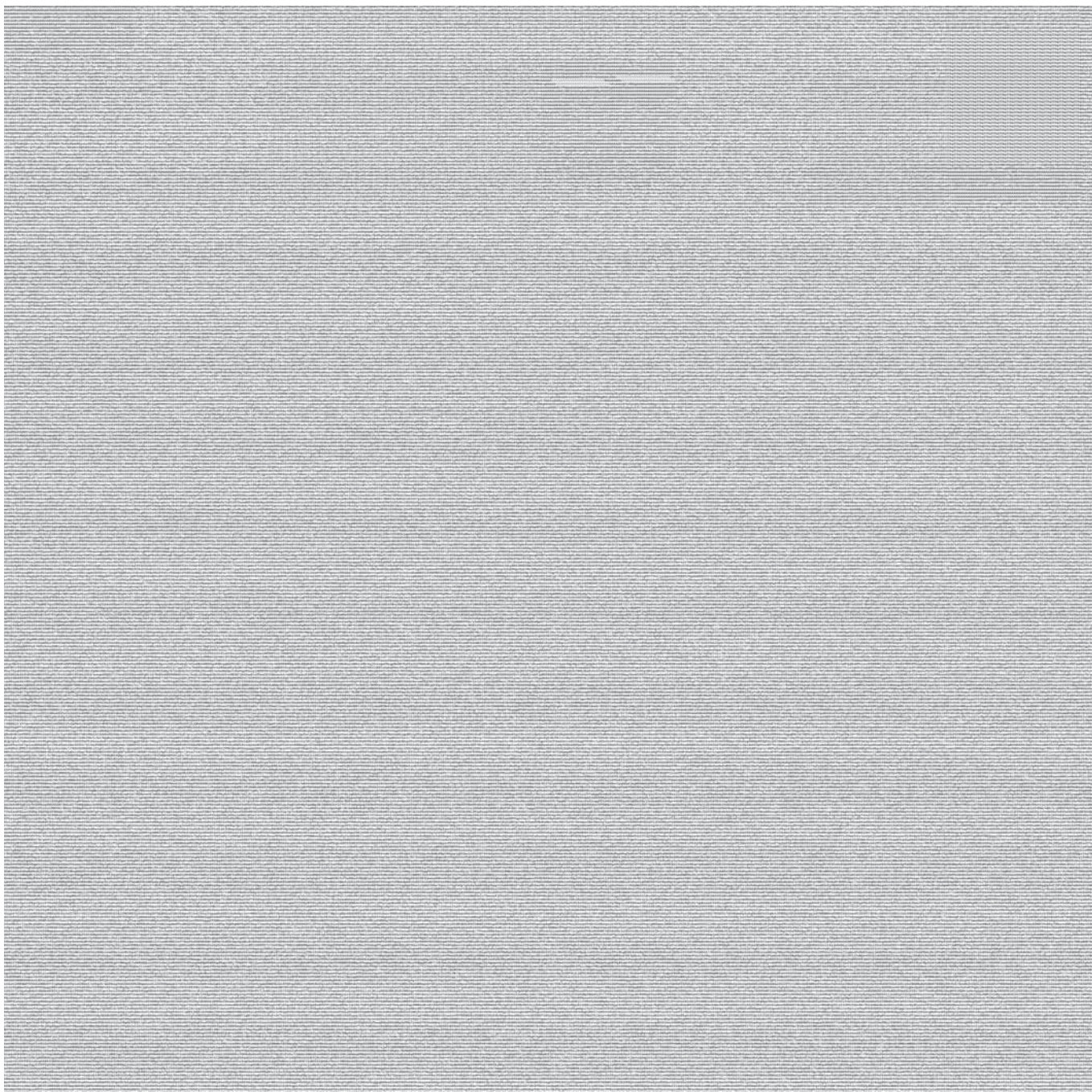
Apparentemente inutile
Assolutamente necessario

Ma anche

Assolutamente inutile
Apparentemente necessario



Dall' alto:
Autoritratto con speed graphic - 1989
Particolare: image/jpeg 29x28,8 cm.
32768-8 circa - 2009, fotografia 50x70 cm.
Nell'altra pagina:
Alma Mater in recessus viridi - 2009, fotografia 90x90 cm.



SSA. Non voglio
chi vengano

CITO AMORE,
PASSA DEL TEMPO
CHE I MOMENTI
INQUINATI

NON CORRERE
A DOVER CORRERE

ME NO VOGLIO
SARE IN DA UN
UNA
FRESCO LA
AMATO POCHI

DA
PRATICHE
UN OBLIGO.
CORRERANNO; CHE
PERCORSO XCHE
UNA

LA E QUESTO CHE TI
SENDO IN COLERA E LA
CHE DEVONO ESSERE
HO TEMERE APPLICAR
L'IMMAGINAZIONE
E PAURE E UN DELIT
E CREDO CHE TU SIA
IN SPESSE

ESSE AD ESSERE
AD AVANTURA UN PESO
ADUTO DIFFICILE
COLTA A PERSONE CHE
NON QUASI INOTUS
STAGIARI CHE

NON NIENTE
STESSA SANO
EGLI XCHIE
VORRE

CAO AMORE

DAE. DEDIC
TI DUE DI NON

IL TUNNEL
RAPIDRO N
CHE DOBBIA
PIACERE, NO
VE COSI
CUNACOLA
COSTANZA E DE
DA FARE, MI
PSICOLOGICAMENTE

MOMENTO
CREDO PER
TUNNEL E
LIBERAMENTE
E UNA COSA
NON INQUAD
CON VO PROPRI
LA COMMITTE
MERITA RE
E QUESTO IN
COME PA

INCOMPRESIONE
VORRO CREDETE IN NOI ANCH
XCHE SOLO NOI POSSIAMO CO
SICUREZZE CHE ALTROVE NO

CHE VOSSO ALTI E CHE VOI MOMENTO



Stefania Ugolini

Nata nel 1968, più che una vita, tante vite.

Più che un luogo, tanti luoghi.

Persa e ritrovata mille volte in questo mondo, per integrarsi inventa modi per esprimersi e cibarsi.

Vetrinista, scenografa e maestra nell'arte dell'accoglienza, gioca con la terra fra le dita, il respiro degli animali e il "TEMPO", suo grande maestro di vita e unico compagno certo.

Sotto la magistrale guida del 'tempo'.

Ne ammiro ogni giorno i capolavori nel suo scandire.

Colora, crea, incide ogni materia trasformandola continuamente.

Questa idea di mutazione incessante mi ha sempre affascinata, e ha risvegliato in me un forte desiderio di collaborazione.

Gli interventi sui materiali che utilizzo non sono altro che una piccola parentesi di un lavoro che il tempo continuerà ad eseguire. Per questo motivo non faccio nessun trattamento di fissaggio o conservazione.

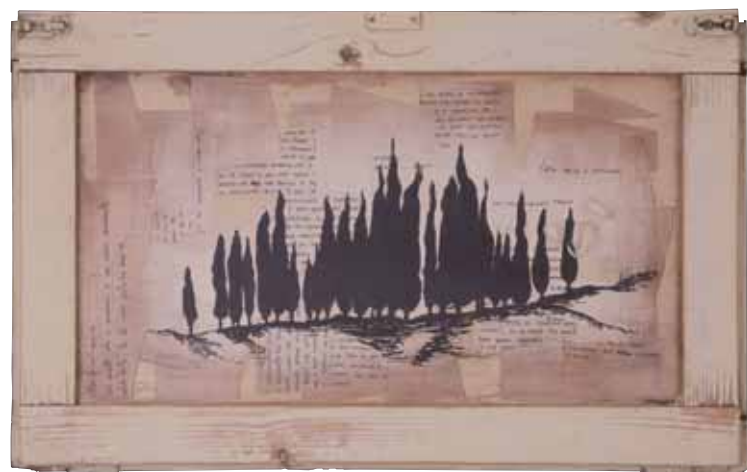
Lascio che il mio maestro ritocchi, muti, deteriori a suo piacimento ogni opera come fa con il mio corpo.

SBAM!

Parole scritte e poi buttate, sono parole inutili. Concetti che non raggiungono l'obiettivo. Pensieri che non arrivano al destinatario. A meno che il destinatario non le trovi nel bidone e le recuperi...

La porta di una legnaia è il supporto e la testimonianza del riciclo di una lettera strappata.

Entrambi oggetti destinati alla distruzione che trovano nell'opera d'arte una nuova funzione estetica.



SBAM! - 2009, tecnica mista 71x107 cm.

*Come erba o come nuvole
2007, tecnica mista 71x45 cm.*

*Nella pagina accanto: Il tempo è oro
2009, tecnica mista 67 x133 cm.*







Christian Vitrano

Nato a Vienna il 10.09.1971, cresciuto da figli di emigranti come migrante tra gli abissi e i 'bar-atri', formatosi all'accademia del marciapiede, si lancia come un moderno tarzan di liana in liana sperando di cadere nella ragnatela della felicità. Deve la sua formazione artistica ai maestri Luca e Silla (e a Jim Morrison).



L'inutilità della stupefaccenza

"Cosa te ne fai di un accendino finito?

Soprattutto se sei sul marciapiede?

Cosa te ne fai di un mezzo di trasporto spezzato?

E allora lasciami la tua inutilità per regalarmi nuove ispirazioni".

Una serie di opere che, nonostante facciano parte del background dell'autore, lasciano ampio spazio ai doppi sensi e all'ironia.

"Non si può amare il frutto senza prima aver scalato l'albero"

Detto africano

Baby light my fire - 2009, tecnica mista 80x80 cm.

Strane piste - 2009, tecnica mista 71x45 cm.

Nella pagina precedente:

Quante bustine - 2010, installazione 100x40 cm.





operazione grafiche • bologna • sillaopera@tin.it

INUTILI

*"Siamo inUTILI, ne siamo consapevoli.
Noi inUTILI persi in un mondo di inUTILI.
Noi consapevoli."*

Un gruppo di artisti, un movimento d'arte e di pensiero:
l'ironica sintesi delle avanguardie artistiche del '900, nei primi anni 2000.



€ 25,00 (i.i.)